

## Licenza prorogata Sito di rifiuti ospedalieri Proteste a Casabona

### CASABONA

È polemica, a Casabona, per il rinnovo per i prossimi dieci anni, dell'autorizzazione ad un'azienda di stoccaggio e lavorazione di rifiuti speciali di origine industriale e ospedaliera catalogati come "pericolosi ed infettivi", che opera in località Galici, a due chilometri soltanto in linea d'area dal centro crotonese.

Tra la popolazione è palpabile la preoccupazione mentre tra le forze politiche locali c'è molta contrarietà. Viene stigmatizzata l'assenza dei commissari straordinari, che ancora gestiscono dal 2018 il Comune nell'ultima conferenza di servizio. Provincia, Regione, Arpacal e Comune, parteciparono all'incontro del 30 ottobre rinviato al 3 novembre scorso, quando è stata adottata la decisione. «Nei nostri confronti – protesta l'ex sindaco Natale Carvello – si è consumata una grande ingiustizia di fronte alla quale una comunità o si indigna o è complice. Nei prossimi giorni ci recheremo al Comune a chiedere spiegazioni mentre sono stati già presi contatti con l'assessore regionale all'ambiente, Sergio De Caprio». «Da ex sindaco – precisa – ho espresso fino all'ultimo momento parere negativo al rinnovo dell'autorizzazione per il tratta-

losi a Casabona». «La cosa grave – aggiunge – è che la Commissione abbia disertato la conferenza malgrado la disponibilità negli uffici comunali di tutta la documentazione per esprimere parere negativo». Alla scadenza decennale dell'autorizzazione, nella conferenza di servizio del 27 gennaio 2018, convocata dalla Regione, l'amministrazione casabonese, si oppose al prosieguo dell'attività della fabbrica "Progetto Ecologia", di Alessandro Albano. Secondo Carvello, l'autorizzazione rilasciata 10 anni prima, sarebbe stata «viziata in quanto il terreno in cui ricade la ditta, rientra nell'area protetta Zps, in cui attività del genere in quanti contaminanti sono bandite». Giovanni Misiano, un casabonese schierato nel fronte del no, continua a denunciare che «l'azienda, impiantata per smaltire materiale plastico proveniente dalla rottamazione delle vetture, due anni dopo, è diventata uno stabilimento per la lavorazione di rifiuti ospedalieri». «La fabbrica che lavora di notte e attorno – continua Misiano – sprigiona un odore acre, nauseante; il pericolo di inquinamento è tale che anche la pioggia che tocca il tetto del capannone, per impedire che entri nel terreno, viene fatta convergere nelle condotte che confluiscono nel depuratore».

**m. e.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA